

si raccomandano da se stessi e noi vi affidiamo anche questi, o Elettori, fiduciosamente.

Elettori che volete un'amministrazione capace, forte e duratura votate compatti:

**Accusani cav. avv. Fabrizio**  
**Baccalario cav. avv. Domenico**  
**Baratta Giovanni**  
**Braggio cav. avv. Paolo**  
**Chiabrera cav. dott. Cesare**  
**Della Grisa Giovanni**  
**Galliani avv. Sazzaro**  
**Garbarino cav. avv. Maggior:**  
**Gardini-Blesi Ottavio**  
**Giardini avv. Attilio**  
**Guglieri cav. avv. Giuseppe**  
**Ivaldi dott. Stefano**  
**Marenco avv. cav. Giuseppe**  
**Morelli avv. Umberto**  
**Ottolenghi cav. Belom**  
**Ottolenghi cav. Moise Sanson**  
**Pastorino cav. Pietro**  
**Rizzolo Onorato**  
**Rossi dott. Giuseppe**  
**Sgorlo cav. ing. Paolo**  
**Solia Angelo**  
**Sutto Gio. Batta**  
**Vigo Giacomo**  
**Zanoletti geom. Carlo**

## Il Programma

Il programma dei nostri candidati non ha bisogno di essere illustrato. Esso è il programma di quanti hanno esatta e moderna visione dei bisogni della città, considerati in rapporto al suo sviluppo e al suo avvenire, che tutti vogliamo sempre più intenso e proficuo. È il programma che già aveva fatto proprio ed esposto l'amministrazione Guglieri, la quale aveva dato anzi splendida prova di volerlo attuare (come in parte lo attuò) anche nei suoi aspetti più nuovi e più democratici, quali la costruzione dei bagni popolari e di abitazioni operaie, perchè all'ordine del giorno della 1<sup>a</sup> seduta successiva alle elezioni del Luglio scorso era appunto inscritta la pratica dei bagni popolari, allestita già nelle sue linee tecniche dal nostro Ufficio municipale e favorevolmente esaminata dal Consiglio e dal pubblico.

Non si trattava adunque delle facili promesse elettorali, ma di virili e onesti propositi.

Quei propositi i nostri candidati ripiglieranno e condurranno celere-mente a lieto risultato se saranno onorati della vostra fiducia.

Il programma nostro è il programma di Acqui, è quello stesso che in termini troppo sintetici forse,

ma egualmente espressivi, bandì il Comitato delle Associazioni, e che trova eguale accoglienza in ogni campo, appunto perchè presenti a tutti sono ormai le esigenze della Acqui nuova. Si impongono, fra queste, le questioni dell'acqua potabile, della fognatura, del piano regolatore, dei bagni e case popolari ecc. e, primo fra tutti, perchè di tutti il più importante, il più vitale, il problema termale, dalla cui soluzione dipende in tanta parte il nostro avvenire.

Ai quali tutti problemi intanto i nostri candidati daranno mano e studio, in quanto, pigliata sicura visione del bilancio e delle finanze comunali, potranno in armonia colle medesime, anche, sperabilmente, rinverdire da nuove riforme tributarie con esse e coi tempi moderni consentibili, architettare un vasto e non pericoloso progetto finanziario che fornisca i mezzi materiali per provvedere ad ogni cosa.

Il programma nostro, infine, elettori, è adesione ad ogni principio sano e fecondo, da qualunque parte venga, senza preconcetti, è assimilazione di quanto di buono possa essere da ognuno indicato a reale vantaggio della città.

## A UN ALBERO

*D'ottobre al mite sole  
 albero, innalzi la pallente chioma;  
 e alla brezza autunnal, miti parole  
 narri di lagno per tua gioia doma.  
 E l'auree foglioline,  
 cadendo lievi al tacito tormento,  
 formano al piè l'aurea aiuola morta.  
 Ma del giardino il tacito confine  
 taluna varca, e l'alitar del vento  
 lontan dispersa in sua balia la porta  
 ove le vie umano flutto inonda,  
 sopra le soglie dell'oscura morte,  
 sopra le zolle che il villan feconda.  
 Così al vento dell'avversa sorte,  
 alber che l'ombra a' miei verd'anni desti,  
 dispersa andò dei sogni la fiorita  
 in cento giorni mesti,  
 e cumulo sulle ferrate porte  
 d'ogni mister, la fronda inaridita.*

FINGAL.

## ALL'ANCORA

All' Ancora che qualifica la nostra lista di amalgama di *espulsi, di espulsori e di coloro che per prudenza credettero di tenere il piede in due staffe* ci basta di ribattere poche parole.

Abbiamo già dichiarato quale fosse, a nostro avviso, il più logico orientamento della battaglia elettorale: la rappresentazione, cioè, di tutta l'antica maggioranza (nella quale si trovavano, naturalmente, i rappresentanti dell' Ancora), con aggiunta di nomi nuovi e capaci.

L'accordo fallì, e certamente — crediamo — non per colpa nostra. Giudichi del resto il lettore. Noi saremmo i responsabili del mancato accordo perchè tenendo fede leale e sicura al nostro concetto della maggioranza, tale e quale nella sua interezza, ci rifiutammo di venire a trattazione su una base un po' diversa, monca solo di qualche nome, che bastava, però, per noi a togliere d'un tratto al gruppo dei restanti consiglieri già in carica la veste della antica maggioranza.

Questo qualche nome per le sue pubbliche dichiarazioni politiche poteva non sembrare compatibile con un partito che a quelle dichiarazioni non potesse per dignità stessa di partito sottoscrivere.

Logico, politicamente considerato, il veto del partito dell' Ancora, ma non meno logico il nostro rifiuto a trattare su altre

basi, e ciò anche perchè noi *Gazzetta d'Acqui*, per quanto fossimo schivi dall'entrare in discussioni politiche e ritenessimo si potesse e si dovesse, in questo grave momento amministrativo, evitarle, non potevamo venir meno a quella stessa dignità sulla quale il partito dell' Ancora poggiava il proprio ragionamento e non volevamo certo rinunciare ai nostri saldi, profondi ideali di italianità. Del resto, una volta che s'era fatta questione di politica, non poteva più l' Ancora trattare logicamente accordi neppure sulla base dell'esclusione di qualche nome, perchè ne rimanevano tuttav' ancora troppi (e tutti nostri amici) che per non aver ripudiato di esser stati compresi nella lista delle Associazioni che volevano dei candidati professanti idee politiche liberali, si rendevano, o si dovevano rendere, agli occhi dell' Ancora colpevoli della medesima menda politica.

E noi crediamo di essere stati ben lo-gici nella nostra condotta.

Preoccupandoci coscienziosamente di quanto sarebbe per succedere a Palazzo Olmi dopo le elezioni, abbiamo creduto di far opera pacificatrice e utile alla città associando a noi buona parte di quelli che non avevamo più nessuna ragione apparente di ritenere avversarii e che ci davano l'invito e l'esempio di passar sopra ai puntigli e agli atteggiamenti personali pur di costituire un'amministrazione duratura e forte.

Aspetteremo a pentirci, quando vedessimo che i fatti non corrispondessero ai buoni propositi.

Così sfumato l'accordo, non vedevamo più nessun motivo di ripresentare gli antichi rappresentanti ufficiali del partito cattolico, già facenti parte della maggioranza

Si ha l'aria di far credere che a taluno nella nostra lista spiaccia la compagnia di qualche altro.

Pensiamo di no: ma se quel taluno esiste veramente, lo preghiamo di dichiararsi francamente e ci faremo un dovere di accontarlo ben tosto.

## FOCOLARI MIGRANTI

Onde vengono e dove vanno? Sono casette ambulanti, abitazioni umane che raccolgono in breve spazio tutta la *bohème* errante per città e borghi, senza mèta fissa, senza soste prestabilite, che non conoscono l'egoistica compiacenza della stabilità, che potrebbero anche sfasciarsi per vecchiezza durante lungo cammino e che son destinate forse a rallegrare con la fiamma della loro combustione altri focolari più patriarcali.

Questi focolari migranti vengono a prendere il loro posto consueto nella piazza ben nota ove già altre volte sostarono, e formano un borgo nel grosso paese o nel quartiere popolare della città. Attorno alla mobile casetta ben salda su quattro ruote robuste, si raccolgono i monelli del vicinato e commentano il misterioso apparato scenico che si spiegherà nella fiera imminente, dai misteriosi abitatori di quella casa di legno.

E quando l'aria imbruna, mentre la pioggerella autunnale picchietta sul breve tetto di latta, i curiosi monelli gironzano intorno osservando la tenue colonna di vapore che si sprigiona dal breve fumaiuolo, ascoltando le voci umane che risuonano nell'interno illuminato. Una crescente curiosità li spingerebbe ad arrampicarsi sino al piccolo quadrato lucente delle finestrelle per spiare l'intimità degli strani abitatori; ma voci talora aspre bene spesso sconosciute di uomini e donne affaccendate là entro, li trattengono a rispettosa distanza, sotto il nebbioso nembro autunnale.

Gli irrequieti adolescenti pensano con gioia che domani forse tutta una fantastica visione luminosa di meraviglie darà inusitato splendore alla piazza silente; e nel quadrato dei palazzi illuminati sorgerà un frastuono di voci e di clamori, mentre un grave organo monumentale snoderà pesantemente l'armonia di qualche valtzer già

noto. Il mondo della *bohème* randaglia pianterà qui le sue tende per assottigliare il tenue borsellino degli accorrenti.

Chi può dire la profonda malinconia dei focolari erranti?

Le ruote del pesante carrozzone hanno percorso tutte le vie e tutti gli stradali del mondo, sono sostate a tutte le piazze; e il piccolo fumaiuolo cosmopolita, salutano i superbi fumaiuoli dei palagi e delle case raccolti in una stabilità secolare, hanno esalato la malinconica nostalgia del viaggiadiuturno, delle piogge torrenziali, delle neviccate insistenti, delle strade fangose, del tacito disdegno di chi li vide passare flagellati dalle ingiurie del cielo, stando accanto all'avito caminetto.

Nè lo stordimento fragoroso della fiera potrà sollevare la tristezza del focolare randagio: le passioni più violente e più ignobili, le grida più roche, i costumi più guaiociti, le fisionomie più alterate lo circondaeranno, lo turberanno, lo soffocheranno.

Tuttavia esso pure avrà forse la sua ora di intima poesia. Quando il folle fragore sarà cessato e la luminaria spenta, gli stanchi giocolieri si raccoglieranno un istante entro la mobile abitazione, e il loro volto affaticato sorriderà alla luce e al calore del fuoco rattivato. Fuori, sulla piazza immersa nell'ombra, avvolte dal manto della nebbia invernale, nereggiano confusamente altre mobili casette traforate da finestrelle luminose. In quel momento, il fumaiuolo randagio getterà in alto il suo vapore per salutare con gioia non più invida i fumaiuoli che giganteggiano sulle case e sui palazzi superbi. Ma il momento sarà fugace perchè le vie della terra sono infinite...

Argow.

## La Giunta Provinciale Amm. di Alessandria

in sua seduta del 19 Novembre 1908 emise le seguenti decisioni riguardanti il Circondario d'Acqui:

**Comune di Ricaldone** — Approva la vendita di platani a licitazione privata.

**Comune di Molare** — Approva il contratto di locazione della Caserma dei RR. Carabinieri col sig. Gilardi Francesco.

**Congregazione di Carità di Acqui** — Dichiarò la propria incompetenza a pronunciare sulla questione relativa a pagamento di spedalità Bigatti Giacomo a carico del Comune di Morsasco, mandando al Comune di Acqui di proporla avanti la autorità competente a senso dell'articolo 80 lettera b della legge 17 Luglio 1890.

**Comune di Mombaldone** — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di Lire 2356,50 al limite legale.

**Comune di Casteltrocchero** — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di L. 6083,96 al limite legale.

**Comune di Monastero B.** — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di Lire 5496,61 al limite legale.

**Comune di Ponzzone** — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di L. 16965,49 al limite legale.

**Castelnuovo Belbo** — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di Lire 12554,05 al limite legale.

**Comune di Cassinasco** — Ordina il rinvio del bilancio con osservazioni.

**Comune di Olmo Gentile** — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di lire 1410,79 al limite legale.

## BIBLIOGRAFIA

*Per le signorine che vogliono piacere* — Il nuovo libro della Baronessa Gina Sobrero, al secolo *Mantea*, è dedicato alle signorine che vogliono piacere.... cioè a tutte le signorine di questo mondo, giacchè sarebbe difficile trovarne una che non desiderasse di raggiungere questo fine. Il desiderio è d'altronde legittimo: le signorine hanno non solo il diritto, ma ancora il dovere di piacere.

Ma se il desiderio è generale, non tutte posseggono il segreto per realizzarlo. Molte signorine credono che basti apparire eleganti, belle, ricche, istruite: sapere alcune